

■ NICOTERA Malgrado il denaro che spende il Comune la depurazione non funziona Il mare ritorna ad essere un incubo

L'acqua compare con una colorazione tra marrone scuro e verde torbido

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - Il mare ritorna ad essere un incubo. Dopo un anno, quello scorso, durante il quale era ritornato agli antichi fasti, quelli pre-depurazione per intenderci, nei giorni scorsi il Tirreno medseo ha cominciato a riproporsi nuovamente in una colorazione tra marrone scuro e verde torbido. Il tutto condito, è il caso di dire, da una oleosità ed un olezzo che, Arpacal a parte, non dà adito ad equivoci di sorta.

Il riferimento all'ente regionale non è casuale, in quanto quest'ultimo ha sempre rilevato, con le sue analisi, la presenza di un'alga denominata scientificamente "Gymnodinium". Senza indulgere troppo in pur giustificabilissime battute, c'è chi ha sempre opposto al dato delle analisi l'osservazione che la proliferazione algale è presente lì dove c'è il necessario nutrimento, ovvero i liquami fognari incontrollati.

E se qualcuno nutre dubbi sull'origine del problema può tranquillamente rifarsi ad una relazione della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina del 25 Novembre 2005, la quale attesta, senza timori di smentita, che esisteva e quasi certamente esiste ancora uno scarico tecnologicamente manovrato che parte dall'ex impianto di depurazione di località Mortelletto, a Marina di Nicotera. E per spiegare questo, ed altro, bisogna andare ancora più a monte.

La depurazione dei liquami nicoteresi viene effettuata dall'impianto Iam di Gioia



Ecco come si presentava ieri il mare alla Marina di Nicotera

Tauro, che costa bei soldi per inciso, presso il quale vengono conferiti attraverso tubazioni servite da pompe di sollevamento, insufficienti, quando funzionanti. Ora, in occasioni, come quelle estive, di eccessivo carico di acque nere, unitamente a quelle reflue per il regime misto della depurazione, lo «scarico - recita la relazione di dette acque, senza alcuna depurazione, avviene sia nella condotta sottomarina sia attraverso la condotta diretta al Fosso San Giovanni».

Quest'ultimo, anche grazie alle proteste dei cittadini e del Movimento 14 luglio, è stato recentemente ripulito con dei contributi regionali. La Regione, per inciso, si è risvegliata a seguito delle occupazioni del Comune e della Stazione ferroviaria di Rosarno da parte del movimento citato. Facendo il punto, ammesso e non concesso che il Fosso non c'entri più nulla, della condotta sottomarina cosa sappiamo?

Questa, rilievi obiettivi alla mano del 2005, è di una lunghezza di 750 metri circa, all'altezza del San Giovanni, in pieno abitato, compresa una parte interrata. Quindi, diciamo tra e due e trecento metri. Guarda caso, dalle foto emerge una localizzazione davanti allo specchio di mare nicoterese, di una lunghezza simile e costante in tutti i lidi. Inoltre, sappiamo come dato acquisito, che la suddetta «condotta sottomarina in effetti non è (allo stato diciamo che non "era", ndr) uno scarico utilizzato esclusivamente in condizioni di emergenza, ma bensì uno scarico tecnologicamente manovrato come scarico continuo di acque reflue non depurate».

Ebbene, ci chiediamo ora come in passato, manovrato da chi? Da persone riconducibili all'ente comunale, in maniera diretta e indiretta. E qualcuno, alle nostre inchieste in tal senso, ha mai dimostrato che le cose siano cambiate di una virgola?

Non ci risulta, purtroppo. E attendiamo ansiosi. Poi, il conferimento da parte dei privati dei liquami, è correttamente monitorato? Villaggi, esercizi privati ed altro? Ancora, tubazioni e pompe di sollevamento sono accuratamente monitorati per tempo? Siamo a luglio, in una località in teoria turistica. E poi, il denaro che sborsiamo alla Iam non potrebbe essere impiegato, con l'accensione di un mutuo adeguato, per rendere autonomo l'ente dal punto di vista della depurazione, come peraltro pubblicamente richiesto da alcuni tecnici nelle fasi più accese della protesta? E' bene ricordare che in comune sono state officiate riunioni nel recente passato con tutto lo stato maggiore della Marina Italiana, per la pesca, illecita sicuramente, del novellame. Alla nostra telefonata di ieri in Capitaneria ci è stato risposto che in settimana saranno fatti dei prelievi. Da chi, poi, ha scritto quella relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA